

I RESTI SCHELETRICI UMANI DELLA NECROPOLI
PREROMANA DI BRENO, IN VAL CAMONICA

Cleto Corrain

Tra il novembre del 1949 e il maggio del 1950, a Breno in Valcamonica, vennero alla luce, casualmente, alcune tombe ad inumazione, con corredo ceramico e bronzeo della tarda età di Golasecca. Il sepolcreto offre un particolare interesse, sia per la sua posizione geografica in una valle alpina, non lungi dalle note incisioni rupestri, sia per i corredi comprovanti l'età attribuita, sia infine per il rito dell'inumazione. Il territorio è povero di ritrovamenti preromani. Nel caso particolare viene tra l'altro confermata la diffusione del rito inumatorio nelle valli alpine durante la seconda età del ferro, in contrapposto con quello dell'incinerazione predominante e quasi esclusivo della pianura. Debbo queste notizie al prof. Ferrante Rittatore, il quale mi fornì gentilmente tutto il materiale osteologico.

Si tratta dei resti di 5 individui (A, B, C, D₁, D₂), di sesso maschile, tranne uno (C). Si trovano tutti in buono stato di conservazione ed i singoli elementi scheletrici sono per lo più interi. Gli scheletri B, C e D₁ furono recuperati quasi al

completo; l'individuo A è rappresentato dal solo cranio e l'individuo D₂ da alcune ossa lunghe e dal bacino. La relativa carenza di reperti scheletrici umani nell'epoca attribuita e nel territorio di rinvenimento, giustifica appieno una parca illustrazione del materiale ed una documentazione dei dati osteometrici quasi al completo. Questa valga ad incrementare una casistica, ancora troppo povera per un tentativo di sintesi sia pure modesto.

Il dato più interessante è la decisa brachicefalia della serie (indice: 84, 15): 3 brachicefali e un mesocefalo; che si tratti anche di brachimorfi viene comprovato dalla comune forma sfenoide. Ciò è dovuto in particolare alla veramente notevole larghezza (media: 148,8 mm.), poiché la lunghezza appare normale (180,1). Riporto a confronto i dati, nettamente più bassi dell'indice cefalico orizzontale in serie contemporanee nell'Italia centro-settentrionale: Este (74, 5), Pola (72,6), S. Canziano in Istria (77,1), Marzabotto e Villanova (79,6), Spina (76,7), Novilara nelle Marche (71,7), serie etrusche varie (da 75,3 a 80,3). Nell'Europa alpina esiste il più vicino riscontro: una serie del Württemberg (La Tene) (83,2).

L'apprezzamento dell'altezza relativa in base all'indice vertico-longitudinale (72,54), lascia supporre una comprovata ortocefalia. Valori analoghi caratterizzano serie contemporanee dell'Alta Italia: Este (71,8), Pola (77,2), S. Canziano (73,1), Spina (71,2).

La serie di Breno sembra distinguersi per la faccia relativamente più larga, una conseguenza della brachicefalia. L'indice facciale totale è di euriprosopia abbastanza netta (81,69). Così si dica del facciale superiore (47,57), che può essere confrontato con i valori costantemente più alti delle serie italiane citate sopra: Este (57,9), Pola (56,0), S. Canziano (53,1), Novilara (55,2), Etruschi (51,7-56,0). Esistono buone concordanze con talune serie dell'Europa, alpina e circumalpina: Bonaduz in Svizzera (48,7) e Aven d'Aurélien in Francia meridionale (48,2).

Il naso è discretamente largo (indice di mesorrinia finale: 50,02). Questa media trova un vicino riscontro in Este (50,6) ed uno più lontano nella serie alpina di Bonaduz (51,

6). In tutte le altre, le medie sono più basse e pertanto significative di nasi meno larghi.

In sintesi, si può dire che la serie di Breno si distingue dalle altre confrontate, per una netta brachicefalia, cui non manca un significativo riscontro alpino: una brachicefalia, da cranio largo, il quale, contro le attese non si rivela basso, ma moderatamente alto. La faccia larga trova qualche riscontro alpino, ma aldilà della cerchia delle Alpi; così si dica del naso, esso pure largo; per quest'ultimo dato va osservato l'accostamento, forse casuale, alla serie atestina.

Per quanto riguarda le ossa lunghe, mi limito a qualche considerazione sul femore e sulla tibia. Debole il pilastro femorale (104,4), come nella serie di S. Canziano (105,9) e in quella di Bonaduz (103,8).

Presente la platimeria nel medesimo elemento scheletrico, con un indice medio (82,48), che trova un singolare nuovo riscontro svizzero in Bonaduz (82,1). Manca decisamente la platicnemia nelle tibie (76,98).

La statura maschile del gruppo di Breno appare modesta (160,3 cm.), anche in senso relativo alle popolazioni confrontabili. Le si avvicina quella della serie di Aven d'Aurélié (161,7). La modesta statura, insieme alla quasi totalità dei tratti cranio-facciali, lascia pensare ad un tipo alpino già evoluto *in situ* (questa volta anche con la tappa obbligatoria della brachicefalia). A questa conclusione, d'indubbio interesse, fa velo l'obiezione sempre valida della consanguineità.

Nel caso particolare, la presenza di due omeri anomali, per una abnorme curvatura diafisaria in individui diversi, fa sorgere il dubbio che si tratti addirittura di gruppo familiare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Battaglia R., *Resti scheletrici di S. Canziano - Contributo allo studio antropologico degli Illiri*. «Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste», XIII (9), Udine 1939.
- Bertolone M., Bonafini G., Rittatore F., *Tombe protostoriche di Breno (Val Camonica)*, «Sibrium», III, Varese 1956-1957.
- Cantacuzène G., *Contribution à la cranologie des Etrusques*. «L'Anthropologie», XX, Paris 1909.
- Chabeuf M., *Les ossements humains de l'Aven d'Aurélié (commune de Lux, Côte d'Or)*. Bulletins et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris», VII, Paris 1956.
- Cipriani L., *Su alcuni crani etruschi della Marsiliana*. «Studi Etruschi», I, Firenze 1927.
- Cipriani L., *Statura e proporzioni degli arti in scheletri di tombe etrusche*. «Studi Etruschi», III, Firenze 1929.
- Corrain C., *Considerazioni sull'antropologia degli Etruschi, nel quadro delle popolazioni italiane ed europee del primo millennio a.C.* «Memorie dell'Accademia Patavina di SS.LL.AA.», LXXIV, (1961-62), Padova 1963.
- Corrain C. e Rendina S., *I resti scheletrici umani rinvenuti nelle caverne di S. Canziano del Timavo - Le ossa lunghe - Contributo alla conoscenza antropologica dell'età del ferro in Italia*. «Atti dell'Istituto Veneto di SS.LL.AA.», CXIX, Venezia 1960-1961.
- Davide D., *Contributo alla tipologia etrusca*. «Archivio per l'Antropologia e la Etnologia», LXXXIX, Firenze 1959.
- Frassetto F., *Crani rinvenuti in tombe etrusche*. «Atti della Società Romana di Antropologia», XII, Roma 1906.
- Giovannozzi U., *Di alcuni crani etruschi della necropoli di Orvieto*. «Archivio per l'Antropologia e la Etnologia», XXXIII, Firenze 1903.
- Marcozzi V., *Crani atestini. Contributo allo studio degli Euganei*. «Rivista di Scienze Preistoriche», III, Firenze 1948.
- Marcozzi V., *Crani della città di Spina*. «Archivio per l'Antropologia e la Etnologia», XCIII, Firenze 1963.
- Messeri P., *Contributo all'Antropologia degli Etruschi*. «Archivio per l'Antropologia e la Etnologia», LXXXIII, Firenze 1953.
- Nicolucci G., *Su i crani rinvenuti nelle necropoli di Marzabotto e di Villanova*. Isola di Sora 1865.
- Schlaginhaufen O., *Skelette von Bonaduz aus dem Ausgang der la Tène-Zeit*. «Bulletin der Schweizerischen Gesellschaft für Anthropologie und Ethnologie», XLII, Bern 1942.
- Sergi G., *I sepolcreti di Novilara (Pesaro)*. «Atti della Società Romana di Antropologia», XIII, Roma 1907.